

Intrigante anziché no

Salvatore Claudio Sgroi

PUBBLICATO: 4 MAGGIO 2021

Nel classico testo di Carlo Rossetti, *I tranelli dell'inglese*, Milano 1937; ed. riveduta e ampliata da Marina V. Rossetti (Mondadori 1974¹, 1981²) si avverte il lettore che in inglese "il verbo *to intrigue* significa sì 'intrigare', ma più spesso è usato, oggi nel senso di 'interessare', 'incuriosire', talvolta anche 'affascinare', per es. *Even Mr Smith was intrigued enough to say 'Tell us a little more, Mr. Jones'* (G. Greene), *She has listened attentively, intrigued by the prospect of a plot* (M.L. West).

Nel 1988 Luciano Satta è probabilmente il primo dei puristi classici a denunciare l'"abuso" di *intrigare* e *intrigante* 'accattivante' in *Scrivendo e parlando. Usi & abusi della lingua italiana* (Sansoni): "l'abuso di *intrigare* nel senso generico di 'interessare', 'cattivare', 'attirare piacevolmente', si manifesta soprattutto con il participio [presente] *intrigante*" (p. 182), senza esempi. E così pure M. Magni-G.A. Grecu, *Così si dice, così si scrive* (De Vecchi 1990¹, 2003²): "scorretto nel senso di: interessare molto, affascinare, ammaliare"; "Non si dica: *Questi tuoi discorsi mi intrigano*. Ma: *Questi tuoi discorsi mi interessano molto*".

La prospettiva "descrittivista" caratterizza invece vari altri autori. Per es. è presente nel *Dizionario di parole nuove 1964-1987* di M. Cortelazzo, U. Cardinale (Loescher 1989; non invece nella precedente ediz. del 1986), i quali segnalano come neologismo "*intrigante* 'interessante, coinvolgente'" con due esempi giornalistici: *intrigante e affascinante argomento* ("La Stampa. Tuttolibri", 20 giu.) e *ricordo [...] così vivo e così intrigante e affascinante* ("La Stampa", 18 lug. 1987)", senza alcuna esplicita etimologia, implicitamente quindi come neologismo endogeno. Il verbo "*intrigare* 'creare curiosità o interesse, affascinare'" è illustrato invece con un precedente esempio del "Corriere della Sera" del 1983: *Ingrid Bergman e Bogart tornano [...] a 'intrigare' e commuovere il telespettatore!*, con un etimo diacronico: "In questo senso, dall'inglese *to intrigue*, [a sua volta] recente francesismo". Da parte sua S. Vassalli in *Il neoitaliano. Le parole degli anni Ottanta* (Zanichelli 1989) lemmatizza "*intrigante* agg." corredato di un segno grafico col valore di "Parola mutante", ovvero con nuovo significato, implicita neoformazione, di cui distingue "il tradizionale uso negativo [...] venuto pian piano restringendosi, nei banali anni Ottanta, a vantaggio dell'uso positivo: per cui [...] significa 'affascinante', 'avvincente', 'che cattura l'attenzione'", con esempi animati (*una persona intrigante, personaggi intriganti*) e non-animati (*libri intriganti, situazioni intriganti, prospettive intriganti, storie intriganti*). Ancora A. Lucarini nel *Dizionario italiano delle parole difficili* (Editori Riuniti 1997) segnala "*intrigante* part. pres. di *intrigare* agg." col significato 1 "Che compie raggiri" e 2 "Che attrae, interessa", es. *uno spettacolo i.*, senza alcuna indicazione etimologica. E parallelamente registra anche il verbo *intrigare* "trans." col duplice significato 1) "Intricare, arruffare" e 2) "affascinare, attrarre", es. *un film che intriga*, anche in questo caso senza alcun etimo.

In termini descrittivisti – e come anglicismo – segnalano l'agg. *intrigante* sia G.M. Verardi, *Le parole veloci. Neologia e mass media negli anni 90* (A. Dadò 1995), nel par. "I neologismi di prestigio" indicando *tout court* "*intrigante*, nel senso di 'interessante', dall'inglese *intriguing*" (p. 231); sia R. Gualdo, in *Anglicismi. Le parole dell'italiano* a c. di G. Antonelli (RCS MediaGroup S.p.A. 2019). Il quale registra *intrigante* che "ha assunto il nuovo significato di 'avvincente, coinvolgente' per calco semantico

sull'ingl. *intriguing*" (p. 21), ovvero – soffermandosi sul fenomeno dell'interferenza linguistica – "quello che passa dall'inglese all'italiano è solo un nuovo significato che si aggiunge ad altri già esistenti" (*ibid.*), il "calco semantico" essendo – nel caso dei contatti interlinguistici, "L'ultimo grado di allontanamento dalle parole e dalle espressioni d'origine" (*ibid.*).

L'inglese *intriguing* è a sua volta datato nel *Merriam Webster Collegiate Dictionary* 2003¹¹ in quanto "adj." 1752 col valore di "engaging the interest to a marked degree: *Fascinating*", es. *an intriguing story* con etimo sincronico "dal verbo *to intrigue*" (1612). Ed è un lessema diverso da *intrig(u)ant* sost. 1781 'un intrigante', con etimo diacronico "dal fr. *intrigant*", a sua volta dall'italiano *intrigante*. Data però l'esistenza in italiano del verbo *intrigare* 'affascinare' col participio presente *intrigante*, l'agg. per conversione *intrigante* si configura più come "calco morfologico" su *intriguing* che non "calco semantico". Il verbo *intrigare* è indicato per es. ne *Il dizionario della lingua italiana* di T. De Mauro 2000: "4. v.tr. CO[mune] fig., di qcn. o di qcs., stimolare l'interesse, incuriosire, affascinare: *lo spettacolo intriga gli spettatori fin dalle prime battute*; anche ass.: *una persona che intriga, una lettura che intriga*".

Nel *Grande dizionario [storico] della lingua italiana* di S. Battaglia (vol. VIII, 1973, anche *on line*) *intrigare*, accezione 8., v. tr. 'incuriosire, interessare' è datato con esempi di Alessandro Guarini seconda metà sec. XVI-c. 1630; – Ferdinando Petruccelli della Gattina [1815-1890] av. 1890: "Ella intrigava il mondo"; – Camillo Sbarbaro [1920-1928]; Leonardo Sinisgalli 1950: "Perché intrigavano tanto Leonardo [...] le ossa, i cadaveri", senza alcun etimo diacronico per quest'accezione, con etimo dialettalizzato invece per altre accezioni ("Deriv. da *intricare* per sonorizzazione [...] settentrionale" cfr. fr. *intriguer* sec. XVI).

P. D'Achille (*Sui neologismi. Memoria del parlante e diacronia del presente*, in "Studi di Lessicografia Italiana", XI, 1991, pp. 269-322; rist. in *Parole nuove e datate. Studi su neologismi, dialettismi, prestiti*, Cesati 2012, pp. 19-91, a p. 57) si è soffermato sulla retrodatabilità del verbo *intrigare*, e sullo iato cronologico tra le quattro attestazioni del Battaglia, sottolineando che «gli esempi di B. Guarini (sec. XVI) e di F. Petruccelli della Gattina (metà sec. XIX) si possono considerare appartenenti a un precedente "ciclo vitale" della parola, penetrata allora presumibilmente tramite francese e non inglese» rispetto a "quelli più recenti di Sbarbaro (1928) e di Sinisgalli (1950) [...] senz'altro utili per retrodatare l'uso del verbo nel nostro secolo". Ed ha anche segnalato che di "INTRIGANTE (1987) [...] aggettivo col significato di 'interessante' tratta già Francesco Sabatini nella rubrica "Scritto e parlato" sul "Messaggero", 4 ago. 1985", che ci è rimasto inaccessibile.

Significativa la vitalità di *intrigante* a partire dal 1978. Lo stesso Satta che nel 1988 denunciava l'abuso di *intrigante* (cfr. *supra*), nel 1989 in *Matita rossa e blu* (Bompiani) definisce la voce *intrigare* "verbo molto diffuso, anche nella forma di participio aggettivo", fornendo una non banale esemplificazione di autori (pur senza indicazione delle opere né delle date né delle pagg.) quali:

Ghirelli: il **sorriso intrigante** e aggressivo;

Carlo Castellaneta [1930-]: mi rendevo conto di quanto ... lei mi avesse intrigato;

Michele Prisco [1920-2003]: ti vedo troppo intrigato; – il suo passato, sempre intrigato da questa dualità, – **presenze** inquiete e **intriganti**.

Nantas Salvalaggio [1924-]: Molto la intrigava (...) quel vecchio pacco di fotografie; – i delitti l'hanno intrigata;

Ravera: L'imbecillità di Stefano mi intriga.

L'esemplificazione è ulteriormente arricchibile – e retrodatabile – con un es. "non-animato" (che suscita curiosità e interesse, che coinvolge) del 1978 di C. Samonà: "una sinuosa, intrigante carnalità" nel *Supplemento* del Battaglia-Sanguineti 2009, che riprende (tacitamente) anche quello del 20 giugno

1987 della "Stampa" *intrigante e affascinante argomento* indicato sopra in Cortelazzo-Cardinale 1989, e cita quello "animato" ('attraente, affascinante') fra gli esempi di Vassalli 1989 su ricordati: "*nei banali anni Ottanta [...] una persona [...] intrigant*". E possiamo ancora aggiungere un bell'esempio virgolettato del 1991 dello storico della lingua Angelo Stella:

Due episodi diversamente amari, ma di facile interpretazione, per avviare a pagine particolarmente "intriganti". (*La punta della lingua*, Scheiwiller 1997, p. 79)

Nel *Primo tesoro della lingua letteraria italiana del Novecento*, costituito dai romanzi Strega pubblicati nel sessantennio 1947-2006 (De Mauro 2007), troviamo inoltre 4 esempi:

G. Petroni 1974 *La morte del fiume*: "L'intervento fece per un attimo tacere le altre donne che pur si sentivano impegnate in uno dei più fitti e **intriganti argomenti** della storia del cortile";

C. Samonà 1978, su citato nel Battaglia;

T. Di Lascia 1995 *Passaggio in ombra*: "Né l'una né l'altra cosa si dimostrarono vere; tuttavia, quella valanga di **domande affettuose e un poco intriganti** avevano rallegrato il giovane";

U. Riccarelli 2004 *Il dolore perfetto*: "Fu così che quell'ultimo figlio della vedova e del Maestro sentì l'**aria intrigante della modernità** soffiare per le strade del Colle accompagnata dal fischio della locomotiva".

Della pagina letteraria del "Sole 24 Ore" lungo un venticinquennio (1983-2009), dei vari esempi citiamo infine soltanto:

G. Dioguardi (26.XI.1989): "Tutto ciò senza mai nulla sottrarre al fascino del **racconto** che si dipana sempre **intrigante** anche grazie agli elementi di mistero che sapientemente, e tipicamente, lo ritmano";

Santambrogio Giovanni (26/11/1989): "Nella complessa e **intrigante avventura geronimiana** recentemente, nei Classici della Bur, Rizzoli ha riproposto *Le lettere di San Girolamo*";

Mamurio Lancillotto (12/11/1989): "E allora il mio consiglio è di leggere questo libro, questa **storia veneziana molto intrigante**, scritta bene".

Nella lessicografia generalista l'accezione anglicizzante di *intrigante* è registrata senza alcun giudizio di condanna, e senza alcun riferimento all'inglese, così nel citato De Mauro 2000:

4. agg. CO[mune] di qcn. o di qcs., che attrae e coinvolge: *personaggio, quesito intrigante*

Sinonimi: affascinante, fascinoso, interessante, seducente, stuzzicante.

Contrari: insignificante.

E analogamente nel Devoto-Oli-Serianni-Trifone 2020, nello Zingarelli 2021, nel Garzanti-Patota 2013, ecc.

Il lessema *intrigante* manca invece in I. Klajn *Influssi inglesi nella lingua italiana* (Olschki 1972) e nel *Dizionario degli anglicismi nell'italiano postunitario*, di G. Rando (Olschki 1987).

Oltre che in italiano il lessema *intrigante* è presente anche in spagnolo e in portoghese. Per es. nel *Clave. Diccionario de uso del español actual* (1997, 2006⁸) il lemma *intrigante* è etichettato come "adj. inv." "Que intriga" con l'es. *Estoy leyendo una novela de misterio muy intrigante*. E *intrigar* a sua volta vale "Producir interés o intensa curiosidad", es. *Su extraño comportamiento de estos días me intriga*. Ma senz'alcun riferimento all'inglese.

Non diversamente in portoghese (atlantico) *intrigante*: "Adj." "Que ou quem intriga"; *intrigar* v. t. "excitar a curiosidade de" (Aurélio Buarque de Holanda Ferreira, *Novo dicionário Aurélio da língua*

portuguesa, 2004³).

Vale infine la pena di esaminare sul tema un "intrigante" saggio di un rinomato linguista, Pier Marco Bertinetto, *L'inglese, la linguistica e il livello del colesterolo. Sulla questione dei prestiti nel linguaggio scientifico* (ried. in *Adeguate imperfezioni*, Sellerio 2009, pp. 45-65), che si sofferma a lungo sull'aggettivo *intrigante* con varie argomentazioni di ordine generale. Da un lato egli dichiara:

Quando si riflette sull'argomento dei prestiti, ci si lascia talvolta prendere dallo sgomento, sbandierando il rischio dell'imbarbarimento della lingua. Niente di più sbagliato. **I prestiti, se opportunamente gestiti** [distinguendo alla Tappolet quelli "necessari" da quelli di "lusso"?], non solo non impoveriscono, ma semmai **arricchiscono la lingua che li accoglie**" (p. 63). Cui fa seguire l'esempio ben noto dell'inglese "una lingua che ha subito una profonda ibridazione – e non solo a livello lessicale – in una certa fase della propria storia, annacquando i propri originari connotati germanici in un prolungato bagno romano" (*ibid.*).

Sono rassegnato in partenza al fatto che, nelle cose che riguardano l'evoluzione lessicale, **conti alla fin fine l'uso – sottolinea Bertinetto –. Linguisticamente parlando, il consumatore ha sempre ragione**. Se c'è un settore in cui il liberismo trionfa incontrastato, questo è fuor d'ogni dubbio l'interscambio linguistico. È per questo che non ha senso innalzare barriere difensive. So benissimo che **l'aggettivo *intrigante* trionferà, a dispetto delle resistenze mie e di pochi altri**" (p. 55).

Sempre con riferimento al nostro *intrigante* scrive:

Ho accennato alla **pigrizia mentale** [o 'economia linguistica?'], come fonte di calchi linguistici che stanno tra l'irresistibilmente il comico e l'orroroso. Di simili esempi di **pigrizia mentale** ne abbiamo sotto gli occhi molti anche nel linguaggio quotidiano. Un esempio che considererei classico è l'abusatissimo aggettivo *intrigante*, che ai miei occhi presenta due aspetti altrettanto inquietanti. In primo luogo, è un **prestito particolarmente aggressivo, perché spiazza una parola già esistente in italiano [soprattutto s.m.] con ben altro significato. Fatti di questo genere sono sempre accaduti**; ma credo che ci vorrebbe maggior cautela nell'introdurre agenti lessicali così ingombranti. Sarebbe insomma meglio evitare di cedere alle lusinghe un po' fatue della **moda**, ed all'**esibizione alquanto provinciale** del proprio (vero presunto) **poliglottismo** [ma nel caso del calco camuffato?]. In secondo luogo, questa è una **parola** dall'indole piuttosto **corrosiva**, perché finisce per chiudere in un angolo i possibili sinonimi italiani, spesso molto più efficaci ed esatti nell'adattarsi alla situazione discorsiva (*coinvolgente, appassionante*; ma anche *stuzzicante, sollecitante, solleticante, accattivante, stimolante, suggestivo*, etc.; e ancora: *che ti cattura, che ti dà da pensare*, e così via)" (p. 47).

Bertinetto dichiara ancora che, se "in quanto linguista" (p. 56) "il linguista osserva ed interpreta i dati, senza arrogarsi il diritto di giudicarli" (*ibid.*), richiamando la metafora ottocentesca del botanico/zoologo ovvero del "biologo, che osserva compiaciuto le trasformazioni, le battaglie, i cannibalismi degli organismi viventi in provetta" (*ibid.*), egli non vorrebbe "neppure passare per un asettico osservatore" (*ibid.*), in quanto "le dinamiche sociali, inclusi quindi gli scambi linguistici e ciò che ne consegue, sono fenomeni molto complessi ed assolutamente degni di interesse in sé e per sé" (*ibid.*). E siccome pur da linguista sembra credere nel "corrompimento della struttura" (*ibid.*) della lingua, ritiene che "non è illecito spogliarsi talvolta dell'abito curiale (o della toga) e partecipare anche emotivamente alle questioni che hanno rilevanza sociale e culturale" e "sper[a] che si vorrà guardare con benevolenza al [su]o coinvolgimento nella materia" (*ibid.*).

Nel caso specifico del calco inglese *intrigante*, "Assistere senza reagire al **corrompimento della propria lingua** denuncia, in fondo, – a suo giudizio – una certa incultura" (*ibid.*). Ma quello che lo colpisce è che non si tratta di una innovazione "di classe sociali svantaggiate e quindi escluse dalla cultura dei ceti economicamente dominanti" (*ibid.*). Ma che "ciò avvenga per l'inerte complicità, o addirittura con

il fatuo compiacimento, dei membri di cultura medio-alta della società, i quali accolgono a man bassa prestiti [nel caso specifico camuffati, quali sono i calchi] immotivati dalla lingua egemone con l'illusoria convinzione di poter esibire in questo modo la propria eccellenza intellettuale, ebbene – sottolinea Bertinetto – questo è un fatto che si ha tutto il diritto di considerare indisponente" (pp. 56-57). E malgrado il criterio alla base dei prestiti/doni sia, come accennato, quello neo-puristico alla Tappolet dei prestiti necessari/di lusso, Bertinetto sostiene in maniera originale che, se egli prende "posizione su questa materia, non è per sostenere un'improponibile posizione puristica, ma per difendere [...] un punto di vista che vorrebbe definire 'ecologico'" (pp. 55-56). Da rilevare anche che Bertinetto, come lui stesso ricorda, è il direttore dell'unica rivista italiana di linguistica, edita in Italia, con titolo bilingue *Italian journal of linguistics / Rivista di linguistica Italiana*, che pubblica saggi prevalentemente in inglese di anglografi, nativo-anglofoni o meno, nella consapevolezza dell'inglese lingua globale e veicolare anche nel settore delle scienze umane. Una scelta "politica" giustificata dal fatto che "solo così si riesce a conferire agli studi di linguistica italiani la visibilità che essi nel complesso meritano" (nota 3, p. 49), ma che collide invero col principio della (macro) "fedeltà alla lingua".

Si ricorderà *en passant* la recentissima scelta di una rivista che per ottemperare alle due esigenze (globalità dell'inglese e fedeltà alla lingua nativa) ha deciso di pubblicare in italiano con traduzione in inglese i propri contributi, cfr. N. Ordine, 25/1/2021: *Fare scienza anche in italiano* (Roars Review II/2021, 31 gennaio 2021), che così esordisce: «*Nature* ha lanciato in ottobre "Nature Italy" in versione bilingue (inglese/italiano). Si tratta del primo esperimento europeo di una versione in cui, finalmente, anche la lingua nazionale assume un ruolo di primo piano».

Tirando le fila da quanto sopra illustrato, *intrigante* è participio presente del verbo *intrigare* (attestato nel '500-'600), diventato aggettivo per conversione, per influenza (calco morfologico più che semantico) dell'inglese *intriguing* (agg. 1752), almeno dal 1978 (salvo possibili retrodatazioni), particolarmente frequente come aggettivo nell'accezione di 'coinvolgente' ecc. Se la diffusione di *intrigante* agg. (1978) è stata favorita dall'inglese (1752), la presenza della base verbale italiana cinque-secentesca (*intrigare*) col participio presente *intrigante* spiega la diffusa accettabilità come aggettivo verbale, al di là di individuali e rare reazioni di inaccettabilità.

Cita come:

Salvatore Claudio Sgroi, *Intrigante anziché no*, "Italiano digitale", XVII, 2021/2 (aprile-giugno)
DOI: 10.35948/2532-9006/2021.7540

Copyright 2021 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons CC BY-NC-ND